

# NOMADELFIA E' UNA PROPOSTA



Nomadelfia è una popolazione comunitaria cattolica sull'esempio delle prime comunità cristiane. Beni in comune, lavoro e scuole all'interno. Le famiglie accolgono figli in stato di abbandono.

N. 2 - 2017



**PAPA FRANCESCO  
A S. GIACOMO RONCOLE**  
IL PRESIDENTE MATTARELLA A FOSSOLI

Anno 50 (L)

n. 2/2017



## Sommario

IN QUESTO NUMERO:

- 2 **AMARE IL POPOLO**
- 3 **ANCHE I SANTI**  
AVEVANO I LORO DIFETTI
- 4 **VISTO DA NOMADELFIA**  
**DON ZENO**  
IL MISTERO DELL'OMBRA
- 6 **NOMADELFIA IN ISRAELE**  
PER UNA TESTIMONIANZA  
DI VITA COMUNITARIA
- 8 **I RAGAZZI DI DON ZENO**  
A BOLOGNA
- 12 **PAPA FRANCESCO**  
NEI LUOGHI CHE HANNO VISTO  
NASCERE NOMADELFIA
- 14 **25 APRILE 2017** IL PRESIDENTE  
DELLA REPUBBLICA A FOSSOLI
- 16 **CONDIVIDERE OGGI**  
PER COSTRUIRE IL FUTURO
- 19 **I 150 ANNI**  
DELL'AZIONE CATTOLICA
- 20 GIORNATE DI **SCUOLA CONDIVISA**
- 25 **TV NOMADELFIA**  
VARCA I CONFINI
- 26 MEETING **GIOVANI**
- 27 **DUE VESCOVI**  
**A NOMADELFIA**
- 28 **SERATE DI NOMADELFIA**
- 29 **SACRAMENTO DELLA**  
**CONFERMAZIONE**  
A NOMADELFIA
- 31 **CURA DELLA CASA**  
ACCOGLIERE ASCOLTARE  
ACCOMPAGNARE



Grosseto. Don Zeno parla durante la serata.



*Un imperativo che parte dal cuore*

## Amare il popolo

*Meditazione di don Zeno, scritta il 14 marzo 1962*

Signore mio, Gesù, noi Nomadelfi ci riteniamo chiamati da Dio a portare nel mondo la Fraternità secondo il Cuore di Dio, lo arguiamo dal fatto che tu ci hai fatto la Grazia di vederti così e di volere servirti così per amore a te e al popolo.

È difficile amare il popolo perché siamo meschini e non sappiamo vedere nel popolo la tua creatura umana, per la quale hai dato tutto, persino la Tua vita sulla Croce. È difficile amare il tuo popolo, ma noi ci sentiamo chiamati da Te a portare nel tuo popolo il fermento dell'Amore fraterno.

E amando il popolo sappiamo che amiamo te che ci domandi in mille e mille maniere di amare il tuo popolo.

"*Misereor super turbam*" (sento compassione di questa folla), hai detto. E hai dato ad essa il pane, miracolosamente.

Signore, fammi amare il popolo come tu lo ami. Fammi questo

dono. Io con i miei figli ho fatto cose grandi per il popolo, ma ne farei tante, e anche i miei figli ne farebbero molte se tu ci fai il dono di amarlo di più, il tuo e nostro popolo.

Il mio cuore si sente freddo in questo momento, perché capisco che per amare il popolo bisogna essere infiammati del tuo Amore e bisogna essere in te una cosa sola: buoni, umili, generosi, non facili a giudicare, non pigri a correre in aiuto, sempre più buoni, sempre solleciti, sempre solleciti come tu sei sollecito ad amare me, a sopportare le mie miserie, a perdonare i miei peccati.

Signore mio, io ho sessantun anni. Ho percorso gli anni della mia vita al tuo servizio, al tuo Amore, alla tua Giustizia. Eppure, sebbene sia contento di aver fatto questo, adesso sento più vivo il desiderio di esserti più intimo fino al punto di sapermi consumare per la salvezza del popolo, fino ad attaccare il materialismo che lo dilania. AMEN

# ANCHE I SANTI HANNO I LORO DIFETTI



Nomadelfia (GR). Riunione in un gruppo familiare.

**Sotto:** Nomadelfia (GR). Si festeggia un 50° di matrimonio.



**NON C'È PERSONA PIÙ ODIOSA DI UNO CHE CREDE DI ESSERE SANTO, E NON LO È.**

Crede di essere una brava persona e non perdona, critica, mormora, calunnia, divide, mette zizzania nelle famiglie e tra gli amici... e crede di essere bravo.

L'importante è che siano anime umili che riconoscono i propri sbagli. La cosa più difficile da dire sulla terra è dire: "Ho sbagliato", perché non si vuole mai aver sbagliato.

LA FAMIGLIA CAPACE DI FARSI "UNUM" FRATERNAMENTE CON LE ALTRE È UNA ROCCAFORTE CHE CON LE ALTRE COSTITUISCE IL PIÙ POTENTE MIRACOLO SOCIALE A DIFESA E A EDUCAZIONE DELLE GENERAZIONI IN PROCINTO DI AFFACCIARSI ALLA RIBALTA DELLA STORIA UMANA, GENERAZIONI ANCORA TENERE CHE SARANNO CARICATE DI ENORMI RESPONSABILITÀ.

**Don Zeno 1969**

**L**a santità consiste nel saper combattere i propri difetti, tutti i giorni, tutte le ore.

Il card. Schuster di Milano voleva incontrare don Calabria, e una volta mi disse: "Dicono che sia un santo, ma è proprio un santo?". "Mah, io dico di sì". "Come fa a dirlo?". "Ha tanti difetti...". "Eh, dice, come fa ad essere santo se ha tanti difetti?". "Moltissimi ne ha. Un carattere strano, anche un po' scorbutico, alle volte". "Allora come fa ad essere santo?". Dico: "Sa perché è santo? Perché bisogna vedere con quanta virtù, con quanta bontà, con quanta energia, con quanta premura e umiltà combatte i propri difetti. E io l'ho ammirato in questo, ha tanta virtù nel combattere i propri difetti che si rivela un gigante".

Quand'ero presidente della Federazione della Gioventù Cattolica della Diocesi di Carpi, andavo spesso dal Vescovo. Una volta il Vescovo era andato via a fare gli esercizi... non so, e c'era una cosa urgente da fare in Diocesi, e siccome lui non c'era mi ero un po' arrabbiato con il vicario: "Insomma, il Vescovo deve stare qui. Adesso come si fa a fare queste cose, se è andato via". Il Vescovo l'ha saputo subito dal vicario, quando è venuto a casa: "Zeno ha detto questo e questo, veramente aveva da fare...". Mi ha mandato a chiamare. Quando sono arrivato si è alzato in piedi: "Tu cosa credi di essere?". È diventato rosso dall'ira. Poi, mentre

gridava si è messo a sedere e si è fermato. Si è messo a sedere e ha cambiato tono: "Vedi come si fa presto a uscire dal piano di Dio? Vedi? Ho lasciato correre un po' la mia facilità a scattare e ti ho offeso". "Ah, dico, eccellenza, per me non mi ha offeso per niente". Dice: "No, non sono stato bravo".

E io ho ringraziato il Cielo di avere visto il mio Vescovo che era un santo, così bravo, così buono anche in quel momento lì, che si è rivelato umile. Altre volte mi ha rimproverato, però con equilibrio. Quella volta, invece, non piacque a lui questa cosa. "Ecco vedi?".

Una volta don Calabria stava scrivendo una lettera importante e aveva sbagliato qualche cosa, dice: "Vedi? Dicono che don Calabria è un grande uomo qui a Verona, invece guarda qui che sciocco che sono questa volta, ho sbagliato". Ecco la virtù dell'umiltà.

Come si fa presto a cadere, e come si fa presto a rialzarsi. I santi sono così.

Quindi non è che se anche fate questo sarete perfetti. Bisogna volere essere perfetti, ma poi si fanno degli sbagli.

E spesse volte i deboli, quelli che non hanno l'equilibrio nel giudizio, si scandalizzano dei difetti degli altri, mentre non vedono i propri difetti.

Quando uno è superbo è anche astuto, dice: "Ho sbagliato", ma poi pian piano ragionando vuol dimostrare che non è vero. Comincia a ragionare: "Però, sai è stato così...", e finisce per dare la colpa agli altri. Chi sa guardare i propri difetti e sa, con bontà e con sapienza, correggere l'altro, richiamarlo se non fa bene, certo è un santo.

### **GLI APOSTOLI ERANO COSÌ UMILI CHE HANNO RACCONTATO LE LORO INGRATITUDINI, I LORO PECCATI E LI HANNO FATTI SCRIVERE NEL VANGELO**

Leggete il Vangelo e gli Atti degli Apostoli e vedrete quanti difetti avevano gli Apostoli. ma erano tanto umili che i loro difetti e persino i

loro peccati li hanno fatti scrivere persino nei Vangeli.

Pietro a tutti raccontava che aveva rinnegato Cristo. Raccontavano i loro peccati e nello stesso tempo esaltavano Cristo. Il Vangelo dice che Pietro ha rinnegato Gesù tre volte. Ma dice anche che Pietro ha fatto tanti miracoli. Ecco, la sincerità. Guardate com'è nata la religione: chiara!

E chi vuole ancora più approfondire, si dice che non ci siano altri scritti con le storie di uomini che erano vicini al Maestro, che avessero raccontato tutti i loro difetti, ma cercavano di mettersi in primo piano. Invece gli Apostoli: nessuno. Dicevano i loro difetti e non si scandalizzavano. Pietro ha rinnegato Cristo. Eppure dopo è stato fatto vicario di Cristo in terra, nonostante questi difetti, e abbia continuato con dei difetti. In-

fatti, un'altra volta si era impennato, perché era testardo in certe cose. Eppure Pietro è grande. Vedete?

Bisogna solo essere umili, pronti a riconoscere i propri difetti, pronti a dire: "Ho sbagliato".

Io ho notato che gli ammiratori dei santi, ma non gli imitatori dei santi, ogni volta che trovano una persona che non è a posto, la combattono perché ha dei difetti. E dei santi vedono solo le virtù, non vedono altro perché non sanno giudicare gli uomini. Il grande miracolo sta nel fatto che nonostante questi difetti i santi hanno realizzato Dio in se stessi e nel popolo.

Non crediate di poter fare un Paradiso in terra, perché in terra, non c'è più il Paradiso. Cercate invece di portare Cristo in mezzo alle miserie umane. ■

## **VISTO DA NOMADELFIA**

*don Ferdinando*



## **DON ZENO. IL MISTERO DELL'OMBRA**

**H**o goduto quando papa Francesco ha annunciato che si sarebbe recato a pregare sulle tombe di don Mazzolari e di don Milani. Sì, mi è piaciuto che la Madre Chiesa abbia finalmente accolto in maniera inequivocabile, l'implorazione di due figli che hanno parlato e agito non a titolo personale, ma in quanto

Chiesa, anche se non perfettamente inquadri.

Hanno condiviso battaglie ideali, con donne e uomini di buona volontà, senza alcuna distinzione. E quando qualche fazione ideologica faceva l'atto di accalappiarli la risposta è stata "niente mi separerà dall'amore di Cristo e della Chiesa". Loro non hanno avuto dubbi, anche se camminavano sull'orlo dei dirupi. Ma, loro vivi, la Chiesa è stata avara di riconoscimenti.

Meno male che papa Francesco, con il suddetto gesto, non lascia spazio a dubbi: si trattava di Chiesa in uscita, punto!

Ma a volere essere franco mi viene da dire: Ora toccherebbe a don Zeno!

Papa Francesco, il 17 dicembre 2016, giorno del suo compleanno, quando ha ricevuto nella sala Clementina, la comunità di Nomadelfia, ha espresso un riconoscimento ufficiale nei confronti di don Zeno.

Lo ricordiamo: *"Don Zeno Saltini, il vostro fondatore, aveva capito bene queste cose (qualunque cosa avremo fatto ad uno dei più piccoli l'avremo fatto a Lui) e, pur tra difficoltà e incomprensioni, è andato avanti fiducioso, con l'obiettivo di portare la buona semente del Vangelo, anche nei terreni più aridi. E ci è riuscito! La vostra comunità di Nomadelfia ne è la prova. Don Zeno si presenta a noi oggi come esempio di fedele discepolo di Cristo che, ad imitazione del divino Maestro, si china sulle sofferenze dei più deboli e dei più poveri diventando testimone di una carità inesausta".*

Queste parole ci hanno molto incoraggiato a proseguire il cammino. Se guarderemo a don Zeno e seguiremo le sue tracce, siamo sulla buona strada. Quando a dirlo è il papa non c'è più da dubitare. Eppure continuo a pensare che anche don Zeno, soprattutto per la testimonianza di fedelissimo a



Gesù e alla sua Chiesa, meriterebbe un ulteriore riconoscimento chiarificatore.

Anche perché ricordiamo spesso una affermazione (e non soltanto noi di Nomadelfia): *"Ho conosciuto tre preti rivoluzionari*

*che lasceranno un segno nella storia di questo secolo. Sono don Mazzolari, don Milani e don Zeno Saltini"*.

È la frase ripetuta più volte dal grande famoso giornalista Enzo Biagi.

Nella sua lunga carriera, di personaggi famosi ne aveva accostati davvero tanti. Era certamente in grado di coglierne le differenze e valutarne il peso.

Sembra che il tempo stia dimostrando che Biagi era un giornalista di razza e, che aveva "fiuto".

Alla luce di quella intuizione facciamo fatica ad accettare che il riflettore non raggiunga pienamente con il suo cono di luce, anche don Zeno.

## IMMERSI NEL POPOLO

Il cardinale Gianfranco Ravasi, in un recente articolo dedicato a Giovanni Semeria, intitolato "un

barnabita perseguitato" cita una teoria di sacerdoti che nel Novecento hanno lasciato un'impronta non solo nella vita ecclesiale.

Il loro sguardo, dice, si proiettava oltre l'orizzonte nel quale erano immersi. E questo creava reazioni soprattutto a livello gerarchico, ma non di rado anche in ambito più generale perché alligna sempre quella zizzania che è l'invidia. In questo periodo mi è capitato abbastanza spesso di leggere la lista dei nomi più ricordati: don Mazzolari, don Milani, don Barsotti, padre Turoldo, padre Balducci, don Dossetti, don Giussani. Ma don Zeno rimaneva fuori dalla lista quasi sempre. Questa dimenticanza qui a Nomadelfia ci fa male. Mi chiedo se dipende dall'esserci lasciati invadere da quell'erba cattiva che è l'invidia o questa omissione può essere spiegata in qualche altro modo?

Dalla documentazione reperibile nel nostro archivio, del quale si avvalgono non pochi studenti universitari per le loro tesi, risulta che negli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso, don Zeno fu un personaggio alla ribalta della stampa e degli altri mezzi di comunicazione. La Rai gli ha perfino dedicato una fiction trasmessa dalla TV in prima serata.

Padre Vanzan, un gesuita dell'equipe redazionale della Civiltà Cattolica, finché è stato in vita ha sostenuto a più riprese nella rivista i diversi aspetti innovativi contenuti nel messaggio di don Zeno. Il discorso della montagna

trasmessoci da Gesù, quando attuato personalmente, familiarmente e socialmente è in grado di far emergere un'immagine diversa e migliore di uomo.

Forse ciò che di don Zeno è difficile comprendere sta racchiuso nel detto che spesso ripeteva:

*" Chi solo comprende non comprende"*. La pagina che meglio di ogni altra è in grado di dimostrare che un'affermazione è vera consiste nella vita di una persona. La vita buona della gente è un libro aperto che anche gli anafabeti sanno leggere.

Gesù, Parola vivente, si è comunicato al popolo quasi immedesimandosi in esso. Lo scritto è venuto dopo.

Don Mazzolari scriveva: *" La mia parrocchia è una comunità di povera gente, non può avere il passo delle élite. Il suo è un passo cadenzato e stanco, misurato sugli ultimi più che sui primi. Dietro c'è l'ambulanza per chi si lascia cadere sullo zaino a terra"*.

Don Milani nel suo testamento chiede al Signore di perdonarlo se qualche volta ha dato l'impressione di aver amato i suoi ragazzi più di Lui.

E don Zeno, dopo aver scritto e parlato tanto, in punto di morte dice: Lascio al mondo Nomadelfia perché ne avrà bisogno.

Forse il giornalista Biagi aveva intuito in questi tre preti che stavano dando voce a chi non ha voce. E don Zeno vuol continuare a farlo rimanendo immerso nell'ombra di Nomadelfia. ■

# NOMADELFIA *in* ISRAELE PER UNA TESTIMONIANZA DI VITA COMUNITARIA IN UN KIBBUTZ



**In alto:**  
Muro del Pianto

**Da sinistra:**  
Testimonianza  
di Nomadelfia  
nel kibbutz  
di Ein-Shemer

**A destra:**  
Santo Sepolcro

**In basso:**  
Città di Betlemme



**“VOLEVO CHE AI KIBBUTZ SAPESSERO CHE LA CONDIVISIONE, LA COMPASSIONE, IL SOCIALISMO, IL LAVORO DELLA TERRA, E MOLTI ALTRI IDEALI CHE PER NOI SONO IMPORTANTI, SONO GLI STESSI ANCHE IN ITALIA E FORSE IN MOLTI ALTRI PAESI DEL MONDO”.**

**A**lla fine di marzo Raffaele ed io ci siamo recati in Israele, per portare Nomadelfia e la sua testimonianza di vita all'interno di un festival cinematografico dedicato all'esperienza dei kibbutz. L'invito è partito da Oren, un regista israeliano venuto in contatto con Nomadelfia qualche anno fa, grazie al festival *Religion Today*. Il *Pkac film festival* ha avuto luogo in un kibbutz situato a pochi chilometri dalla città di Cesarea:

“L'obiettivo principale del festival – ci ha spiegato Oren – è stato quello di far conoscere alle persone la vita dei kibbutz. E la ragione per cui ho chiesto a Nomadelfia di far venire qui una rappresentanza è perché ci sono molte cose che ho sentito e visto a Nomadelfia, quando sono stato a Roma, che mi hanno dato la sensazione che la nostra esperienza è piuttosto simile. Volevo che le persone

in Israele sapessero che non siamo gli unici a pensare che una vita di comunità è qualcosa di positivo per le persone. E volevo che sapessero che la condivisione, la compassione, il socialismo, il lavorare la terra, e molti altri ideali che per noi sono importanti, sono gli stessi anche in Italia e forse in molti altri posti nel mondo”.

Il kibbutz di Ein Shemer venne fondato nel 1927 da un gruppo di ebrei polacchi, emigrati al fine di stabilirsi nel territorio di Israele. Inizialmente tutto si svolgeva intorno ad un cortile. La sala da pranzo comune era il centro della vita del piccolo villaggio; essa fungeva da luogo di incontro ed aggregazione. I più piccoli invece vivevano tutti insieme nella casa per bambini, l'ambiente più curato e protetto da intemperie e malattie. Nel kibbutz il poco che c'era veniva condiviso e non vi era alcuna forma di proprietà privata.

Nel corso degli anni la vita all'interno del kibbutz ha subito profonde trasformazioni. Attualmente ad Ein Shemer risiedono 600 persone, accomunate dal desiderio di sostenersi reciprocamente. Si tratta di un kibbutz moderno, non è presente un senso di appartenenza religioso. Ciascuna famiglia gestisce autonomamente i propri spazi ed il denaro, anche se vi è comunque una forma di tassazione progressiva per far fronte alle necessità di qualsiasi membro che si trovi nel bisogno. Gli spazi della vita comune sono ridotti ad una sala da pranzo ed un luogo nel quale vengono prese le decisioni più importanti. Vi sono poi le scuole, qualche negozio, un'azienda agricola e diverse attività lavorative, tutte retribuite. La partecipazione alle iniziative all'interno del kibbutz è volontaria. I suoi membri possono scegliere liberamente di lavorare all'esterno, come anche di portare i figli in altre scuole; lo stesso vale per la condivisione dei pasti. È un'esperienza di vita fondata sull'idea di mettersi insieme per creare una forza maggiore; donare ciò che si può e prendere quello di cui si necessita.

Non è mancata l'occasione di recarsi sui luoghi di Gesù... Grazie alla gentilezza di Irene Boschetti, amica di Nomadelfia di lunga data, abbiamo potuto rivivere i momenti più importanti della vita di Gesù. Il cuore della Città Santa si racchiude tutto in un piccolo spazio che parla di vita: una tomba vuota. Milioni di persone accorrono da ogni parte del mondo, per toccare con mano una certezza che, per quanto scomoda, non lascia adito ad interpretazioni: "Colui che cercate non è qui. È risorto!"

*Susanna di Nomadelfia*



**In alto:** Kibbutz di Ein-Shemer. - Veduta di Betlemme.

**In basso:** Porta di Damasco. - Raffaele e Susanna di Nomadelfia.

Cosa rimane a Nomadelfia di questo viaggio tanto breve quanto carico di esperienze?

Concludeva don Zeno l'omelia della Santa Messa di Pasqua (Coppola Pineta a Mare, 1976)

dicendo che "non sono le forze, non sono i grandi carri armati, non sono i grandi aerei che risolvono i problemi.

No! È una spiga, due spighe, tre spighe, cento spighe, mille spighe.

Se voi questa sera quando andate a letto poteste riuscire a pensare che siete una spiga [...].

Io sono una spiga e posso dare senz'altro il mio grano; il mio grano è il simbolo

anche della immolazione e mi immolerò.

Facciamo questo miracolo, è la sola cosa che possiamo fare noi: questa immagine che ogni uomo, che ogni cristiano abbia la forza e la capacità,

l'idoneità di vedere nel creato

l'immolazione di Dio che si immola per noi e poi risorge.

E noi risorgiamo dalla sofferenza

e dalla paura di questi guai che stanno per arrivare;

noi in questo momento

cerchiamo in ciascuno di noi la spiga!"



**Accanto:** Bologna, Lo spettacolo dei figli di Nomadelfia.

**Sotto a sinistra:** visita alla città di Bologna; le sette Chiese.



*La città di Bologna ha accolto con calore e disponibilità la popolazione di Nomadelfia che si è presentata per raccontare la sua storia ma anche le aspirazioni dell'uomo. Tutti gli uomini infatti hanno bisogno di nascere, crescere e vivere in una famiglia, hanno bisogno di essere amati e di amare per costruire insieme una vita fraterna. Questo in breve il messaggio e la testimonianza che il Musical "I ragazzi di don Zeno" ha portato alla città. Un'esperienza che ha riscontrato accoglienza, generosità, curiosità entusiasmo, come testimoniano i numerosi messaggi ricevuti dei quali ne pubblichiamo alcuni.*

# I RAGAZZI DI DON ZENO A BOLOGNA

VENERDÌ 24 MARZO È STATA PRESENTATA CON UNA CONFERENZA STAMPA LA COMMEDIA MUSICALE "I RAGAZZI DI DON ZENO" ANDATA IN SCENA IL 5-6-7- APRILE A BOLOGNA, PRESSO IL TEATRO IL CELEBRAZIONI.

**L**a conferenza stampa tenutasi presso la curia arcivescovile ha visto la partecipazione di sua Eccellenza Mons. Matteo Zuppi arcivescovo di Bologna, di don Ferdinando, successore di don Zeno, Francesco presidente di Nomadelfia, la sceneggiatrice Franca De Angelis e il coreografo Pierluigi Grison. Coordinatore don Massimo Manservigi.

"Tutta la Chiesa - riflette l'arcivescovo - ha un debito nei confronti di don Zeno, dei suoi sogni e della sua utopia realizzata. Il suo approccio non formale e diretto suscitava apprensione, diffidenza e qualche volta condanna ma don Zeno ha sempre continuato credendo alla forza del Vangelo, credendo a quelle radici più vere che sono la famiglia, a quei legami più veri che sono il frutto del Vangelo che ci chiede ancora oggi di amare Dio e il prossimo".



Il vescovo ricordava anche i legami di don Zeno con il Santuario di San Luca e affidava la buona riuscita dello spettacolo alla Madonna di San Luca perché questo è "uno spettacolo che può appassionare tutti a quella splendida *utopia realizzata* che non invecchia, che è Nomadelfia".

Il Vescovo ha poi concluso ringraziando Nomadelfia per aver scelto Bologna e don Zeno per la sua utopia realizzata a caro prezzo: "Le utopie realizzate non difettano perché ci mostrano che è possibile e hanno ancora molto da dire oggi. Esse sono il frutto di tutta una vita". La sceneggiatrice Franca De Angelis ha invece sottolineato "Doveva essere una pillola di 15 minuti, poi è diventato uno spettacolo di due ore. In mezzo c'è stato un laboratorio di due anni. Lo spettacolo ci dice "noi siamo ancora qui". È corale. È popolo. Dove popolo, per don Zeno esiste "quando la gente è capace di solidarietà".



## TESTIMONIANZE

Riuscire a riempire Il Celebrazioni, riuscire a fare come modernamente si dice il "sold out" per ben quattro spettacoli e strappare risate, far commuovere e gioire il pubblico di varie età, significa riconoscere la bellezza dello spettacolo e l'importanza del messaggio che Nomadelfia attraverso la sua storia vuole trasmettere.

Gli spettatori sorpresi si sono lasciati coinvolgere dalla magia del teatro frutto di un' avventura veramente collettiva di 87 attori e tante altre persone dal lavoro nascosto dietro le quinte.

Non si percepiva più una divisione tra palco e platea in quanto la storia del popolo di Nomadelfia interroga la storia di ciascuno di noi.

Un successo al di là di ogni più rosea aspettativa. Ma lo spettacolo "I ragazzi di don Zenò" è portatore di un messaggio di speranza talmente attuale e coinvolgente che non può accontentarsi del bagno di folla delle città che ha già toccato come Grosseto, Mirandola, Milano, Como, Roma ma deve proporsi a molte altre persone in molte altre località.

Ringraziamo tutti coloro che hanno reso possibile queste quattro giornate, a cominciare dalla Diocesi di Bologna, nella figura di Sua Eccellenza Monsignor Matteo Zuppi, per averci accolto con calore.

Ringraziamo inoltre Villa San Giacomo, il Santuario di San Luca, Mondo X e il Convento dell'Osservanza per averci ospitato logisticamente insieme alla parrocchia di San Lorenzo.

*Monica di Nomadelfia*

Corsico, 9 aprile 2017, Domenica delle Palme

Carissimo Francesco,

scriviamo a te e, nello stesso tempo, desideriamo raggiungere, attraverso la tua persona tutti gli amici e le amiche di Nomadelfia...

È sempre gratificante lavorare per e con Nomadelfia, sentirci utili nel contribuire, per quanto è nelle nostre forze e capacità, a rendere possibile una straordinaria testimonianza di vita cristiana attraverso una forma artistica avvincente, realizzata con dedizione e professionalità.

Se ci fermassimo a questa considerazione, tuttavia, pecceremmo di vanagloria.

Infatti, ciò che rende formidabile questa esperienza, come le altre analoghe passate (Milano, Como, Roma), è soprattutto l'utile che deriva alla nostra di vita, nello stare vicini a Nomadelfia, nel gustare la compagnia delle persone – piccoli, giovani e adulti – che vivono realmente la legge della fraternità umana. Certo come tutte le cose di questo mondo, ci sono anche delle fragilità, delle difficoltà, dei dubbi, ma è bello sapere e vedere che lo sguardo di chi abita (a) Nomadelfia va oltre le possibili debolezze per tendere a quel "ut unum sint" che non solo campeggia sopra l'altare, ma si radica nei cuori, nel lavoro, nello studio, nella preghiera, nell'accoglienza gioiosa. Insomma diventa il respiro di un'esistenza.

È stata una settimana per noi sicuramente di fatica e di apprensione, quest'ultima legata all'esito del nostro lavoro, che, grazie a Dio, pare non aver subito intoppi...

Ma è stata una settimana in cui, in sintonia vivida con voi tutti, abbiamo avuto il privilegio di sperimentare – rubiamo un'espressione di un grande papa, Paolo VI, ripresa anche da papa Francesco – "la dolce e confortante gioia dell'evangelizzare".

Anche questo riempie la nostra vita.

Ci sentiamo fraternamente uniti a ciascuno di voi.

Un grande abbraccio

*Yvonne e Paolo*

Sono appena uscita dal teatro Il Celebrazioni. Volevo ringraziarvi per avermi dato l'opportunità di assistere al vostro spettacolo: l'alternativa odierna prevedeva l'abbruttimento della nullafacente plasmata sul divano. Invece la provvidenza mi dato una bella pacca sulla coscienza, un nodo in gola e il cuore che viaggia come un frullatore. Grazie ancora. Un abbraccio a voi tutti di vero cuore.

*Sandra*

Vorrei ringraziare tutti voi, oltreché complimentarmi, per lo spettacolo che avete magnificamente rappresentato.

La storia era stata da me conosciuta fin dalle scuole medie, attraverso gli articoli che Enzo Bia-

gi aveva dedicato a don Zenò, uno dei salvatori dell'Italia, a suo dire e non c'è che sottoscrivere.

*Cristina*





Bologna. Sua ecc. Mons. Matteo Zuppi Arcivescovo di Bologna si intrattiene con don Ferdinando e Silvia, prima dello spettacolo.

Bologna, Santuario della Madonna di S. Luca.

Pubblico all'ingresso del teatro il Celebrazioni.

### Grazie a tutti i nomadelfi!

**L**o spettacolo è bello, coinvolgente, ricco di emozioni e di stimoli.

Non conoscevo la comunità e ora, attraverso la storia raccontata da tutti voi, posso dire di conoscervi.

È stata una bella testimonianza di vita cristiana e, soprattutto, che si può dare vita e corpo all'annuncio del Vangelo nel quotidiano.

Grazie. A tutti voi che siete stati a Bologna e a quelli che da casa lo hanno reso possibile, in comunione con la chiesa universale.

Grazie a voi per essere venuti a Bologna.

**I**l messaggio di don Zeno è vivo più che mai e la vostra gioia lo rende condivisibile a



tutti coloro che non vogliono chiudere la propria vita in uno sterile egoismo.

Sono stata a Nomadelfia circa 45 anni fa con un gruppo parrocchiale guidato da don Arturo Testi e abbiamo vissuto assieme a voi per una settimana. Quella breve, ma non piccola, esperienza ci è rimasta nel cuore e assieme a mio marito (allora fidanzato) abbiamo continuato a seguire le attività e gli sviluppi di Nomadelfia cercando di farne conoscere la storia e il concreto messaggio di fraternità.

Vi siamo sempre vicini con affetto e preghiamo il Signore che vi sostenga e vi protegga.

*Elena e Stefano*

**È** stato tutto molto commovente! La storia di don Zeno incominciata circa un secolo fa la sento attualissima, in grande

sintonia con quell'apertura a cui Papa Francesco esorta noi cristiani per ritornare alle vere origini della nostra fede. Essere semplici, avere uno sguardo per i poveri, per l'altro, uscire da noi stessi è il grande messaggio che il Vescovo di Roma annuncia dall'inizio del suo pontificato ed è bello sapere ed essere testimoni che nella storia della chiesa imbrigliata in tante dinamiche e processi, questo si verifica nel silenzio e nella spesa quotidiana di tanti. Grazie!

*Patrizia*

**C**iao! mi chiamo Antonella e ho assistito allo spettacolo.

Avevo trovato la locandina e mi aveva incuriosita ma devo ammettere di essere arrivata a teatro con alcuni pregiudizi, temevo di trovare un ambiente troppo 'religioso' e anche di vedere uno spet-

tacolo di bassa qualità... mi sbagliavo alla grande!  
 Lo spettacolo mi è piaciuto, mi ha commossa, è stato bellissimo e faccio ora i complimenti anche per la bravura e le scelte registiche, tutto molto bello davvero. Sono felice di aver partecipato e vi auguro di portare questo spettacolo dappertutto. diffondete un gran bel messaggio d'amore. Grazie Don Zeno.

*Antonella*

**A** tutto il popolo di Nomadelfia mi chiamo Benedetta Bernardi e ho partecipato allo spettacolo del 7 aprile. Grazie a voi, ho potuto finalmente conoscere da coloro che vivono questa esperienza in prima persona la storia di don Zeno, delle Mamme di vocazione e dei Piccoli Apostoli. Storia che del resto mi era stata raccontata quando ero poco più di una bambina dai miei genitori e, in particolare, da una sorella di mia mamma che ha potuto conoscere Don Zeno e il suo carisma di persona. Essendo di Mirandola, conosco infatti molto bene la piccola parrocchia di San Giacomo Roncole, la cui chiesa purtroppo ha subito gravissimi danni per il terremoto del 2012 e a tutt'oggi è ancora inagibile. Sapere che un uomo così forte e ispirato ha fatto

tanto per quella terra e non solo mi riempie il cuore di gioia, soprattutto quando penso quanto la sua missione non sia stata facile e abbia incontrato anche momenti di buio. Sono molto contenta che il sogno di Don Zeno stia continuando e questo è senza dubbio un segno del Padre. Ringrazio dunque tutti voi e i ragazzi in particolare che con così tanto entusiasmo e impegno ci hanno regalato uno spettacolo così intenso e commovente. In futuro tra le mie mete di viaggio c'è anche Nomadelfia, senza alcun dubbio. Nel frattempo vi invio un cordiale saluto anche come incoraggiamento a continuare la vostra attività di conoscenza e divulgazione.

*Benedetta*

**T**eatralmente parlando uno spettacolo visivamente bello, nella sua scenografia essenziale ma ef-

ficace, nei costumi e nei balli coinvolgenti come nelle musiche orecchiabili. Spiritualmente parlando un viaggio che fa riflettere su come può davvero esistere una società cristiana solo se siamo davvero disposti a metterci alla prova. Un omaggio ad un personaggio che viene fuori nella sua umanità e nella sua fede incondizionata e provvidenziale. Ammirabile il lavoro di questi giovani. Ho avuto il piacere di potere vivere parte dello spettacolo dietro le quinte e conservo nel cuore quella sensazione di fraternità e di grande famiglia che in questa società di "isole" sento manca più che mai. Ringrazio di avere conosciuto Nomadelfia.



*Bologna. Il parroco, Don Luigi Pantaleoni che ci ha ospitati per i pasti nei locali della parrocchia di S. Lorenzo.*



**Bologna: Convento dell'Osservanza.**

# PAPA FRANCESCO NEI LUOGHI CHE HANNO VISTO NASCERE NOMADELFIA A SAN GIACOMO RONCOLE

*La visita di Papa Francesco nella Diocesi di Carpi domenica 2 aprile scorso, ha previsto nel pomeriggio il trasferimento a Mirandola per una visita al Duomo ancora inagibile a seguito del sisma e, nella parrocchia di San Giacomo Roncole, l'omaggio al monumento delle vittime del terremoto.*



**P**er noi è stata una grande gioia e un onore ospitare a Mirandola Papa Francesco – dichiara il Sindaco Maino Bennatti – la sua scelta di venire a visitare i luoghi del "cratere", a cinque anni dal sisma, è un segno di grande sensibilità e vicinanza a una comunità che ha tanto sofferto. Lo ha fatto con una decisione a sorpresa, genuina, com'è nel suo stile, che lo rende un Pontefice tra i più amati e vicini alla gente.



San. Giacomo Roncole (MO).  
Anni '30. Le foto in BN  
ritraggono la nascente Nomadelfia  
allora Opera Piccoli Apostoli.



So che Monsignor Francesco Cavina ha lavorato per farlo venire anche qui a Mirandola, e di questo ringrazio di cuore il Vescovo. Abbiamo avuto così l'occasione di mostrare al Papa e al mondo intero cosa abbiamo fatto finora per ricostruire scuole, case e fabbriche, in appena un lustro. Ma al Pontefice abbiamo fatto vedere anche ciò che ancora manca per completare un cammino che, l'ho sempre detto, è lungo e ha bisogno di pazienza e nervi saldi. Mi riferisco, in particolare, alle chiese e ai monumenti, sui quali c'è ancora tanto da fare per rivedere le nostre città meglio di come erano prima del 2012.

La visita al Duomo ha dato modo al Pontefice di vedere, da vicino, i danni del sisma, ma anche di sentire dalla nostra gente la voglia che questa comunità ha di riappropriarsi dei propri simboli identitari, a partire dagli edifici religiosi.

Mi ha fatto poi particolarmente piacere che una delle tappe del viaggio sia stata San Giacomo Roncole, dove è "nata" Nomadelfia, la straordinaria esperienza di umanità, fratellanza e accoglienza fondata da don Zeno, che Papa Francesco, di recente, ha dichiarato pubblicamente di apprezzare.

Credo che in un periodo come il nostro, segnato da chiusure e divisioni, ci sia estremo bisogno di esempi luminosi di apertura e di inclusione, come quello che ha significato per la nostra terra don Zeno e come quello che, ogni giorno, vediamo rappresentato da Bergoglio.



San Giacomo Roncole (MO). Il Papa depone una corona di fiori davanti al Monumento delle vittime del terremoto del 2012.

## NOMADELFIA A SAN GIACOMO RONCOLE

*Domenica 2 aprile una delegazione di Nomadelfia era presente a San Giacomo Roncole in occasione della storica visita di papa Francesco alla Diocesi di Carpi.*

**A**ccolti da Ettore e amici di San Giacomo, abbiamo potuto assistere agli eventi salienti della visita anche dal maxi schermo installato nel salone liturgico che sostituisce la chiesa parrocchiale, fortemente danneggiata dal terremoto. Qui abbiamo potuto assistere alla S. Messa del Papa celebrata a Carpi e ascoltare il messaggio del Vescovo Mons. Francesco Cavina che ha ricordato al Papa don Zeno, Mamma Nina e Odoardo Focherini tra le persone significative per il territorio carpigiano.

La memoria di don Zeno e Nomadelfia a San Giacomo Roncole è viva e presente e rimangono tracce indelebili dell'inizio dell'Opera Piccoli Apostoli e dell'impegno di don Zeno per trasmettere nel po-

polo il Vangelo di Gesù e la legge della fratellanza.

Il Papa arrivato davanti alla Chiesa di San Giacomo, è sceso dall'auto per salire sulla papamobile e raggiungere poi Mirandola.

Nel tardo pomeriggio poi è sceso nuovamente davanti alla chiesa parrocchiale ed ha salutato le autorità, il gruppo musicale e deposto una corona di fiori davanti al Monumento delle vittime del terremoto del 2012.

Non si poteva mancare a questo storico momento della diocesi di Carpi dove il Papa si è fermato tra il "casinone" e la canonica di San Giacomo Roncole nel luogo cioè che ha visto nascere e crescere l'Opera Piccoli Apostoli, accogliere frotte di fanciulli bisognosi, ha visto nascere e fiorire la figura della "mamma di vocazione", fraternizzare sacerdoti, dove si è sofferto e visto le barbarie della guerra, e dove il Vescovo Mons. Pranzini riconosceva il "dito di Dio" in quell'opera che sarà chiamata, più tardi, Nomadelfia.

**Zeno di Nomadelfia**

25 APRILE 2017

IL PRESIDENTE  
DELLA REPUBBLICA  
**SERGIO MATTARELLA**  
ALL'EX CAMPO  
DI CONCENTRAMENTO  
**DI FOSSOLI**

**Q**uando sono arrivato per la prima volta al Campo di concentramento di Fossoli, ero insieme a tanti altri ragazzi. Vedevo intorno a me un gran fermento. Insieme abbiamo buttato giù i muri, trasformando dei luoghi di morte in una città di gioia, dove le famiglie vivevano aiutandosi, tutti lavoravano, tutti sentivano che insieme avrebbero costruito un popolo nuovo.

Quando siamo entrati lì, mi ricordo ancora, i visi dei giovani prigionieri che abbiamo trovato: volti muti, occhi persi... Uomini privati della loro dignità, abbruttiti dall'orrore della guerra.

Non a caso, con Nomadelfia, don Zeno ha voluto dare una risposta concreta di speranza al mondo."

Sono passati settant'anni da quando, il 19 maggio 1947, don Zeno e i suoi ragazzi occuparono il campo.

Eppure, le parole di Carlo, a Nomadelfia da ottant'anni, non sono così diverse da quelle pronunciate dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella il 25 aprile 2017, nel giorno dell'anniversario della liberazione, nell'ex campo di concentramento emiliano.

"Questo vedere muri diroccati ma conservati, in fondo esprime quello che qui avveniva: le vite spezzate, come quei muri.



**Sopra:** Fossoli (MO), Il Presidente della Repubblica visita l'ex campo di concentramento di Fossoli. **Sotto:** Fossoli (MO), il Presidente della Repubblica si intrattiene con Don Ferdinando e Carlo.

È luogo di sofferenza, che poi ha avuto anche momenti diversi. Ha accolto, dopo la guerra, le persone più fragili; poi quell'iniziativa di speranza di don Zeno Saltini con i suoi ragazzi, che continua altrove."

Il Presidente ha incontrato una delegazione di Nomadelfia in una baracca ristrutturata e adibita a museo. Ha dimostrato grande apprezzamento nei confronti di Nomadelfia e di don Zeno, di cui conosce la storia.

Il campo di Fossoli, con gli alberi che si stagliano fieri in mezzo alle baracche diroccate, ci ricorda che dalle macerie può nascere sempre vita nuova!

*Elisa*

Nei campi di dolore, di segregazione, per motivi politici, religiosi, economici ed ecologici, nei barconi carichi di profughi, sono nascosti dei semi che, se accolti, possono germogliare in una vita nuova dove nessuno è escluso o straniero ma tutti sono fratelli con pari diritti e dignità. ■

*"Su quei camion, pieni di occhi luminosi e sorridenti, c'era un carico dolorante: erano gli scarti della società, le vittime della guerra: orfani, abbandonati, senza tetto e senza famiglia. Avevano ritrovato la vita e la famiglia e ora stavano per arrivare davanti a quell'ingresso armato per reclamare disarmati il diritto a una terra e a una casa*

dove poter costruire la loro città, la città dei reietti e diseredati che si erano fatti fratelli. ... Non a caso il Signore aveva scelto quel terreno: era dal sangue dei martiri, delle vittime innocenti e indifese, da uno dei campi di dolore e sofferenza del mondo che doveva sorgere la rivoluzione dell'amore".

(don Zeno)



Fossoli (MO), 1947 le foto in BN ritraggono l'arrivo e l'abbattimento dei muri nel luogo che poi diventerà Nomadelfia.



# CONDIVIDERE OGGI PER COSTRUIRE IL FUTURO

“SE OCCORRONO MILLE ANNI PER FARE UNA CIVILTÀ FRATERNA, BISOGNA COMINCIARE A PREPARARLA AMANDO E SENTENDO PRESENTI QUELLI CHE VIVRANNO FRA MILLE ANNI”. (DON ZENO)

**D**al 21 al 25 aprile è tornato a Roma il Villaggio per la Terra: sulla terrazza del Pincio e al Galoppatoio di Villa Borghese, cinque giornate dedicate alla tutela del Pianeta. Tema centrale di quest'anno il dialogo interculturale. L'evento è stato organizzato dal Movimento dei Focolari e dall'associazione *Earth Day Italia*, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e ha visto svolgersi decine di tavole rotonde e focus su economia, educazione, scienza, arte, salute e sport, rap-

porti tra le religioni, testimonianze di impegno per la pace. Anche Nomadelfia ha partecipato all'evento come partner del sistema di Economia di Comunione (EdC). Al Centro Studi di Nomadelfia nell'anno dedicato ad approfondimenti in campo economico, è stato provvidenziale l'incontro con Giorgio del Signore, imprenditore di EdC e nell'occasione referente organizzativo del Movimento dei Focolari al Villaggio per la Terra. L'invito a partecipare alla manifestazione, tutt'altro che casuale, è venuto proprio da questo incontro ed è stato il frutto di un'amicizia e di un percorso fatto assieme, nella consapevolezza che i diversi carismi nascono e vanno a dare corpo ad una stessa Chiesa. L'Economia di Comunione, ha sottolineato papa Francesco il 4 febbraio ai rappresentanti EdC, è un

tentativo di “immettere dentro l'economia il germe buono della comunione. [...] Finché l'economia produrrà ancora una vittima e ci sarà una sola persona scartata, la comunione non è ancora realizzata, la festa della fraternità universale non è piena. Bisogna allora puntare a **cambiare le regole del gioco del sistema economico-sociale**. Imitare il buon samaritano del Vangelo non è sufficiente”. E Nomadelfia, con la sua presenza, ha voluto testimoniare la condivisione di questi valori ed il suo impegno nella costruzione di “un sistema dove le vittime siano sempre di meno, dove possibilmente esse non ci siano più”. Lo stand allestito nel Galoppatoio, è stato visitato da molte persone. Una bella opportunità è stata inoltre l'incontro svoltosi sul tema: “Nomadelfia: condividere la



**Pag 16: (in alto)** Roma, Il Segretario di Stato card. Pietro Parolin visita vari stand tra cui anche quello di Nomadelfia.

**In basso:** Il prof. Stefano Zamagni è intervenuto al Villaggio per la Terra nella giornata dedicata all'economia.

vita di oggi per costruire la vita di domani".

Tra le personalità coinvolte, il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin, l'Onorevole Livia Turco e Vittorio Pelligra, in occasione della presentazione del libro scritto dal co-presidente del Movimento dei Focolari Jesús Morán: *Fedeltà creativa. Le sfide dell'attualizzazione di un carisma*. Cosa significa essere allo stesso tempo fedeli e creativi? Proprio come una pianta, ogni carisma (e ogni persona) per essere se stesso e quindi essere fedele, deve rimanere saldamente radicato, e più cresce e si sviluppa, più le radici si espandono ed acquistano importanza nel nutrire tutta la pianta. Ma sarebbe assurdo pensare che questa, una volta portati i primi frutti, abbia concluso la sua fase di sviluppo.

Di anno in anno infatti, nuovi germogli esplodono in primavera, nuove ramificazioni prendono forma e donano nuova conformazione alla pianta; ed essa, pur cambiando aspetto, non muta la sua natura, ma semplicemente segue le leggi scritte nella sua stessa natura. Ogni carisma in questo senso deve rimanere fedele e nel contempo essere creativo, sempre nuovo.

Il prof. Stefano Zamagni è intervenuto al Villaggio per la Terra nella giornata dedicata all'economia, prendendo parte al convegno "L'economia del Villaggio, la comunità e le imprese", volto a sottolineare la necessità di modificare dall'interno le regole di un'economia non più sostenibile: "Economia e comunione appaio-

no distanti a chi è superficiale ma, in realtà, condividono la stessa radice". E nel richiamare le basi teoriche su cui poggia l'EdC, ha voluto richiamare i tre assunti che caratterizzano l'economia civile. Questa corrente di pensiero fa capo all'illuminismo italiano e si fonda sul pensiero di Antonio Genovesi, primo al mondo a ricoprire nel 1754 una cattedra di Economia, secondo il quale l'uomo è per natura amico degli altri uomini (*homo homini natura amicus*). In contrapposizione al mercato classico, nel quale trovano lavoro i più capaci e meritevoli, in grado di garantire alti livelli di produttività, il mercato civile è quello che include tutti e non produce scarti umani. Un'economia dunque che ha come fine il



Roma. Il card. Braz de Aviz, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, ha incontrato una parte di Nomadelfia impegnata nello stand.

perseguimento del bene comune, molto diverso dal bene totale. Se quest'ultimo infatti è costituito dalla sommatoria dei singoli beni che ogni anno vengono prodotti, il bene comune invece è un prodotto, il prodotto dei singoli beni. E se è vero che è sufficiente un solo elemento nullo per annullare l'intera produttoria, allora il bene comune non può essere perseguito alle spalle di un solo uomo che si trovi nell'indigenza.

Il Segretario di Stato Pietro Parolin, nella celebrazione eucaristica ha voluto sottolineare l'impegno della Chiesa nel dialogo interculturale e

interreligioso per la pace, quale "condizione necessaria per la pace nel mondo e per tanto un dovere per i cristiani come per le altre comunità religiose". "Continuate cari amici ad impegnarvi in questa direzione, perché vale la pena lavorare per la custodia del creato. Anche il più piccolo sforzo non va perduto. Perché se al momento non vediamo ancora gli effetti della risurrezione del Signore, però sappiamo una cosa. Ci troviamo come tra due campi di gravitazione: da una parte il bene e da

una parte il male, ma da quando Cristo è risorto la gravitazione dell'amore è più forte di quello dell'odio, da quando Cristo è risorto la forza di gravità della vita è più forte di quella della morte".

Dopo la S. Messa domenicale il Segretario di Stato Vaticano ha visitato i gazebo, luoghi di incontro per i numerosi visitatori. Nei 5 giorni si stima che ne siano passati circa 130.000.

Anche il Cardinal Braz de Aviz, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita apostolica, ha incontrato una parte di Nomadelfia impegnata nello stand.

L'anno scorso papa Francesco si era presentato senza preavviso lasciando ai partecipanti alcune parole "trasformare i deserti in Foreste".

E l'ultima giornata, dedicata al dialogo interreligioso, ha visto sul palcoscenico 7 donne delle principali religioni confrontarsi in una tavola rotonda sulla cura della nostra madre terra, per dialogare guardandosi negli occhi e costruire ponti, vincendo la tentazione di innalzare muri, spesso costruiti dal pregiudizio e l'indifferenza.

Tra le tante iniziative un grande villaggio dedicato ai più piccoli, con laboratori ludico-didattici volti a trasmettere l'interesse e la cura per l'ambiente, come anche la bellezza ed il rispetto delle diversità.

Il Villaggio per la Terra è stata un'occasione speciale per conoscersi ed incontrarsi, non solo con le persone richiamate dall'evento, ma anche e soprattutto con le innumerevoli realtà presenti e tutti coloro che, giorno per giorno, operano e si impegnano in tutti i campi per costruire un mondo diverso, ricco di relazioni umane, fondate sul rispetto e la valorizzazione dell'altro.

*Susanna di Nomadelfia*





# L'Aspirante è nato così



Negli anni 1920 - 1927 Zeno è al centro della vita carpigiana: presidente della Federazione giovanile dell'Azione Cattolica, dell'associazione sportiva "Il Pedale Carpigiano" e segretario del Motoclub cittadino. Fonda "L'Aspirante", che diventa poi organo nazionale dei ragazzi di Azione Cattolica.

*Decisamente mi ponevo sul piano di un disinteressato apostolato. Vidi che era urgente un cambiamento di rotta nel costume sociale e politico tra noi cattolici, singoli e massa. Il Vangelo mi proponeva una vita nuova da conquistare in me e da portare agli altri.*

*Come fa il popolo a fare le cose se non ha l'idea? A volte l'idea può essere più importante del pane. Con l'idea si può rifare un popolo. Quindi bisogna sempre portare insieme l'idea e l'esempio: noi saltavamo i pasti, ma compravamo la carta per stampare e trasmettere la nostra parola.*

*Lavoravo molto nella gioventù cattolica, ma non affrontavano il problema impostato da Cristo di essere fratelli, l'uno per l'altro tanto da dimostrare che il cristianesimo può creare un mondo nuovo. Per me il problema era di saltare a piedi pari 20 secoli di cristianesimo e riprendere da capo facendo tesoro delle esperienze fatte.*

Don Zeno



## I 150 ANNI DELL'AZIONE CATTOLICA

"Responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità"

Nel 1867 veniva fondata la "Società della Gioventù cattolica italiana" da Mario Fani e Giovanni Acquaderni e nel 1905 prende il nome di "Azione Cattolica". Lo spirito che l'anima è "preghiera, azione, sacrificio". L'Azione Cattolica oggi ha oltre un milione e mezzo di soci, è sviluppata in 26 Paesi, in

Italia sono 350mila iscritti. Per ricordare i 150 anni della sua nascita, si sono riuniti il 30 aprile, in Piazza S. Pietro, intorno a papa Francesco, quasi 100mila persone.

Il papa si è sentito in famiglia e ha sottolineato che l'Azione Cattolica ha "una storia bella e importante" "una storia di passione per il mondo e per la Chiesa". Ha ricordato l'associazione che "è diventato nel tempo cammino di fede per molte generazioni, vocazione alla santità per tantissime persone". Il papa ne ha anche sottolineato il carattere sociale e ha esortato ad essere un popolo di discepoli missionari che, "non cammina con gli occhi all'indietro, non si guarda allo specchio", ed invita "mettetevi in politica, ma per favore, nella grande politica con la P maiuscola".

Carlo di Nomadelfia

# GIORNATE DI SCUOLA CONDIVISA

Subiaco (RM), visita alla città di Subiaco e alla Rocca dei Borgia Roma. Foto di gruppo e visita al Mausoleo delle Fosse Ardeatine.



**DAL 6 AL 9 MARZO 2017 I BAMBINI DELLE ELEMNTARI DELLA SCUOLA FAMILIARE DI NOMADELFIA, E DELLA SCUOLA FAMILIARE DI MONTESILVANO, HANNO CONDIVISO GIORNI DI SCUOLA E FRATERNITÀ VISITANDO ROMA**

**C**i siamo recati a Subiaco, dove negli anni Settanta alcuni nomadelfi hanno vissuto, per instaurare una collaborazione con i benedettini. La guida ha raccontato la storia della cittadina e, soprattutto, della Rocca abbaziale, residenza rina-



scimentale della famiglia Borgia-Colonna.

Ci siamo diretti verso il monastero di S. Benedetto, dove in una grotta - ora nota come Sacro Speco - Benedetto ha iniziato la sua vocazione.

Un giorno è stato dedicato alla visita di Roma, e S. Pietro dove, dopo 511 scalini, siamo giunti in cima alla Cupola. Abbiamo visitato il Pantheon, la Fontana di Trevi e sostato in Piazza di Spagna.

Con il "tour della Roma cristiana" a bordo di un bus a due piani scoperto, abbiamo visto i punti più importanti della storia del cristianesimo, costeggiato il Tevere e visto dall'alto basiliche, palazzi, monumenti. Abbiamo poi pranzato con vista sui Fori Imperiali e visitato la Basilica di S. Maria in Aracoeli, con la statua di Gesù bambino.

Dirigendoci verso il Colosseo, ci siamo fermati all'Altare della Patria, visitando poi il Colosseo, la Basilica di S. Pietro in Vincoli, che custodisce le catene, reliquie di S. Pietro e il Mosè di Michelangelo. L'ultimo giorno è stato dedicato alla visita della Catacombe di S. Callisto, dove la guida ci ha illuminato i percorsi sotterranei. Visitando il Mausoleo delle Fosse Ardeatine ci siamo fermati in preghiera per ricordare tutti i morti innocenti.

Questa gita ci ha permesso di conoscere un po' Roma, e la sua storia e di consolidare l'amicizia, la fraternità con i bimbi e i genitori della Scuola familiare di Montesilvano e ringraziare Dio. ■



## SCUOLA DI BARBIANA I ragazzi di don Milani

**C**on queste parole mi rivolgevo al mondo della scuola italiana, citando proprio don Milani: «Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà». Almeno così dovrebbe essere! Ma non sempre riesce ad esserlo, e allora vuol dire che bisogna cambiare un po' l'impostazione. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà! La scuola ci insegna a capire la realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E questo è bellissimo! Nei primi anni si impara a 360 gradi, poi piano piano si approfondisce un indirizzo e infine ci si specializza. Ma se uno ha imparato ad imparare - è questo il segreto, imparare ad imparare! -, questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà! Questo lo insegnava anche un grande educatore italiano che era un prete: Don Lorenzo Milani.



Barbiana (FI). Don Milani con i suoi ragazzi Subiaco (RM). Visita al Sacro Speco.

*Così mi rivolgevo all'educazione italiana, alla scuola italiana, il 10 maggio 2014.*

VIDEOMESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI ALLA PRESENTAZIONE DELL'OPERA OMNIA DI DON MILANI ALLA FIERA DELL'EDITORIA ITALIANA (MILANO, 19-23 APRILE 2017)

# FRIULI CAPORETTO REDIPUGLIA E IL CARSO SULLE TRACCE DELLA GRANDE GUERRA



**Sopra:** Redipuglia.  
**A fianco:** il museo della Foiba di Basovizza e Foto di gruppo con i Compagni di Emmaus e Emet.  
**Sotto:** Trincee della prima guerra mondiale, la Risiera di Sansabba.



In periodi storici come il nostro, è importante che la memoria dei conflitti del passato venga tenuta viva e tramandata. Per questo, i coordinatori di terza media hanno deciso di accompagnare i ragazzi in Friuli Venezia Giulia, nei luoghi dove si sono svolte le fasi più importanti della Grande Guerra. La gita si è svolta dal 24 al 30 aprile ed è stata realizzata grazie alla collaborazione e all'ospitalità di EMET.

A Caporetto, Redipuglia, San Martino del Carso, Timau, abbiamo potuto conoscere le storie di centinaia di migliaia di giovani italiani e austriaci, a volte poco più che bambini, che hanno dato la vita in quella che fu definita da Benedetto XV "inutile strage": uomini e donne coinvolti in un conflitto senza neanche avere la consapevolezza di appartenere a due Stati, due schieramenti. Persone che un momento prima vivevano un rapporto di cordialità, da un giorno all'altro diventati "nemici", solo perché qualcuno aveva stabilito che fra le loro case dovesse passare un confine.

Abbiamo inoltre scoperto la sofferta esperienza di Trieste, città martoriata dalla guerra, che in

poco più di un secolo ha subito cinque occupazioni. E poi la Risiera di Sansabba, unico campo di sterminio italiano, e la foiba di Basovizza, testimonianze di un odio ingiustificato, che si accanisce contro i più deboli.

Molto emozionante, infine, l'incontro con la realtà del "Piccolo Cottolengo" a S. Maria la Longa, dove abbiamo trascorso uno splendido pomeriggio in compagnia degli operatori ed ospiti di questa struttura. C'è stato il tempo anche per incontrare le realtà di EMET e i Compagni di Emmaus, da tempo fraternizzate con Nomadelfia.

In un'epoca in cui l'Occidente continua a costruire muri, i ragazzi hanno maturato la consapevolezza che l'odio non è segno di forza; ancora una volta hanno avuto conferma di quanto sia necessario tracciare percorsi di riconciliazione, attraverso l'amore ed il perdono.

*Paolo di Nomadelfia*

# VISITE SCOLASTICHE E PROGETTO ALTERNANZA SCUOLA LAVORO



## NOMADELFIA COINVOLGE NELLA SUA PROPOSTA DI SCUOLA FAMILIARE E VIVENTE ANCHE ALCUNI GIOVANI DEI LICEI ITALIANI

che "ogni momento della vita è un momento educativo".

Un aspetto fondamentale è stato la condivisione della quotidianità che questi ragazzi hanno potuto realizzare con le famiglie di Nomadelfia: prendere in braccio un bambino, lavare i piatti, preparare una torta, lavorare nell'orto. Molti di essi alla fine dell'esperienza hanno raccontato di come non siano riusciti a vivere quest'esperienza semplicemente come un'attività didattica ma si sono fatti catturare dalla familiarità e l'allegria di una vita semplice e vissuta insieme. Sono stati giorni molto intensi e molto proficui per tutti. Il valore di questo progetto non si è caratterizzato semplicemente per le attività pratiche che questi ragazzi hanno imparato a svolgere ma soprattutto dall'opportunità di vivere per alcuni giorni un'esperienza comunitaria totalmente diversa dal loro quotidiano. Per questi ragazzi è emerso un nuovo modo di concepire le relazioni, l'economia, lo stare insieme.

Percepriamo sempre più come i giovani di oggi non siano per niente avulsi dalla realtà come si sente spesso dire. Forse quella è crosta sotto la quale si nasconde un grande dinamismo. Essi sognano e desiderano una vita bella e profonda. Hanno però bisogno di adulti che li aiutino a scoprire i grandi sogni per cui vale la pena vivere. Nomadelfia desidera allora essere un luogo in cui mettersi in gioco; vedere la vita sotto un punto di vista diverso; scoprire che alcuni valori della società odierna sono in realtà disvalori; ripartire con la voglia di cambiare la società partendo da sé stessi.

*Giovani di Nomadelfia*

**S**esso sulle pagine di questo periodico ci capita di parlare dei principi e delle attività della scuola familiare realizzata per i nostri figli. Più raramente invece raccontiamo del nostro rapporto con i ragazzi di tante scuole di ogni ordine e grado che vengono per incontrare e conoscere la proposta di vita delle nostre famiglie.

In particolare, in questi primi mesi del 2017, abbiamo iniziato una nuova esperienza nell'ambito scolastico, accogliendo alcuni giovani della scuola superiore nel progetto "alternanza scuola-lavoro". Quest'ultimo ha la finalità di essere un ponte tra il mondo della scuola e quello del lavoro, tra il mondo della teoria e quello della pratica. Un progetto formativo nel quale i ragazzi hanno l'opportunità di misurarsi con le op-

portunità e i problemi connessi al lavoro.

I ragazzi che abbiamo accolto frequentano il liceo delle scienze sociali di Ostia (Roma).

Abbiamo proposto loro un'esperienza che si è alternata tra momenti di formazione teorica e lavoro manuale. Gli incontri hanno riguardato i fondamenti spirituali, pedagogici, giuridici della vita comunitaria di Nomadelfia. In questo contesto gli studi in scienze sociali hanno permesso loro di sottolineare e di valorizzare le proposte pedagogiche e relazionali delle nostre famiglie. Al tempo stesso si sono inseriti nelle attività lavorative come il caseificio, la stalla, la cantina, la falegnameria, progetti di video-editing oltre che in lavori agricoli in campagna. La proposta pedagogica alla base di tale progetto è



# CHE INTERESSANTE ESPERIENZA! UN'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

*Siamo arrivati a casa. Le ragazze con tanta nostalgia e già pronte a tornare! I genitori mi chiedono: ma che c'è a Nomadelfia? Dobbiamo andare anche noi. Io ho risposto: persone speciali e tanta semplicità e calore familiare.*

Caro Giovanni, abbiamo scritto poche righe, troppo poche per riassumere la **GRANDEZZA** dell'esperienza fatta con voi! ...

**Q**uella di Nomadelfia non è stata soltanto un'esperienza di alternanza scuola - lavoro, dove i ragazzi hanno sviluppato competenze specifiche (quali lavorare in un'azienda agricola o in una falegnameria, oppure all'interno di un'emittente televisiva o in un gruppo familiare ecc.), ma è stata soprattutto un'esperienza umana ricca e preziosa. Gli studenti del liceo delle scienze umane hanno avuto non solo l'opportunità di approfondire la conoscenza della pedagogia di don Zenò Saltini (come riportata nei libri di scuola), ma di comprenderne il reale significato, conoscendo da vicino la comunità Nomadelfia e vivendo per alcuni giorni la "normalità" del quotidiano. L'incontro con i gruppi familiari ha permesso agli studenti di capire che quella di Nomadelfia non è un'utopia, come loro immaginavano, ma una realtà vera e possibile, dove si vive ancora all'insegna dei valori che ispiravano le prime comunità cristiane



e dove si respira il calore delle famiglie di una volta, fondate su una forte solidarietà fra i membri, in nome della legge cristiana di fratellanza. Anche gli studenti meno credenti o cattolici non

praticanti hanno comunque apprezzato questa solidarietà e compreso il diverso stile di vita, riscoprendo valori universali, come la fratellanza.

**Mirella Arcamone e Patrizia Bozzi**

**25** studenti americani della St. John's University di New York, hanno incontrato Nomadelfia nel gruppo familiare di Roma. L'incontro proposto dal professore di storia, aveva lo scopo di presentare ai giovani un modo di vivere, basato non su principi di profitto economico ma su ideali di fratellanza proposti dalla fede, una esperienza personale, familiare e sociale diversa da quella che normalmente conoscono e vivono. Nella mattinata hanno avuto un incontro con video e testimonianze, seguite da un momento di scambio per conoscersi, una breve visita al gruppo familiare ed il pranzo insieme. Nel pomeriggio, i giovani hanno aiutato in diverse attività lavorative. È sempre una ricchezza il confronto con altre realtà e culture ed è un grande dono vedere dei giovani desiderosi di conoscere nuove realtà ed entusiasti dei valori proposti dal Vangelo. ■



## TV NOMADELFIA VARCA I CONFINI

L'anno 2016/2017 è stato ricco di piccoli segni che hanno portato il messaggio della fraternità oltre i confini dell'Italia.

Nomadelfia è stata invitata in Israele a portare la sua testimonianza in un kibbutz.

TV estere si sono interessate a Nomadelfia.

A dicembre 2016 è andato in onda un servizio alla TV Svizzera.

Strada Regina RSI <https://www.catt.ch/nomadelfia-sogno-possibile>

Sempre a dicembre la TV tedesca ha realizzato un altro servizio all'interno di un programma per bambini.

<http://www.kika.de/schnitzeljagd-mit-christus-um-die-welt/buendelgruppe2418.html>

Nell'aprile di quest'anno un giornalista americano di Catholic News service ha incontrato Nomadelfia nel gruppo familiare di Roma.

<https://www.youtube.com/watch?v=c5dm-qecMLA> ■



# MEETING GIOVANI

## Rin nova mento

NOTIZIARIO  
DELLA DIOCESI  
DI GROSETO  
7 maggio 2017  
Cassa Carlietti 11  
54020 Grosseto  
tel e fax 05944.29044  
www.notiziariodiodioce.suip.it  
www.dioce.suip.it  
DIRETTORE RESPONSABILE  
Roberto Pagani  
CONSIGLIERI  
Giovanni Biondi  
Giovanni Biondi  
Giovanni Biondi  
Giovanni Biondi  
Giovanni Biondi  
TOSCANA  
OGGI



## RINNOVAMENTO

del 7 maggio

Il gioco, la festa, delle sane risate, l'amicizia, la riflessione, l'ascolto di testimoni autentici di vite spese bene, la preghiera. È stato tutto questo il meeting dei giovani delle diocesi di Grosseto e di Pitigliano-Sovana-Orbetello, accolti, il 25 aprile, a Nomadelfia per l'iniziativa «La bellezza della comunione», nuova tappa del percorso «La bellezza ai giovani», con cui la consulta diocesana di pastorale giovanile sta offrendo esperienze di fede genuina ai ragazzi delle parrocchie. La giornata a Nomadelfia è

stata preziosa per più motivi. Intanto perché condivisa con i giovani della vicina diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello, con i quali la relazione di amicizia era nata già lo scorso anno in occasione della Gmg a Cracovia. Poi per la presenza di due vescovi: padre Rodolfo Cetoloni e padre Giovanni Roncari, testimoni di fronte ai giovani di un'amicizia fraterna e gioiosa. E infine per la presenza di quattro testimoni, quattro voci diverse che hanno raccontato che essere in comunione non solo è bello, ma addirittura possibile. I ragazzi, si sono avvicinati a quattro diverse esperienze di fede: quella degli sposi Anita Baldisserotto e Giuseppe Si-

gnorin, che insieme hanno dato vita al duo «Mienmuaif», per cantare la bellezza e l'azzardo di fare famiglia oggi. E poi suor Carmela e suor Maria, monache carmelitane del monastero «Janua Coeli» di Cerreto di Sorano. Inoltre Salvatore e Greta, giovani che vivono l'esperienza dell'Unitalsi. Infine don Luigi Maria Epicoco, sacerdote della diocesi di L'Aquila, scrittore e docente di Filosofia alla Lateranense che ha offerto ai giovani una lectio sulla bellezza della comunione attraverso le Scritture. Il suo è stato un intervento appassionato, forte e per certi versi spiazzante. Don Epicoco ha passato in rassegna alcune storie - fra Antico e Nuovo Testamen-

to - di «fraternità fallita», che sono lì a testimoniare come la storia della salvezza «è sacra anche per lo "scandalo" che contiene», raccontando - appunto - anche storie che dimostrano come la comunione «non è un'esperienza facile, neppure per due innamorati». Dietro ad ognuno di questi «fallimenti» don Epicoco ha invitato i giovani a scorgere una radice profonda: il bi-

sogno di ogni persona di sentirsi amata. Un bisogno per il quale a volte si compiono anche cose sbagliate. E questo perché la comunione «non è mai una faccenda chiusa una volta per tutte»; no, è una realtà per conquistare la quale ogni giorno occorre rimboccarsi le maniche e «accettare che la grazia di Dio lavori in noi». perché con l'incarnazione di Gesù, Dio è diventato

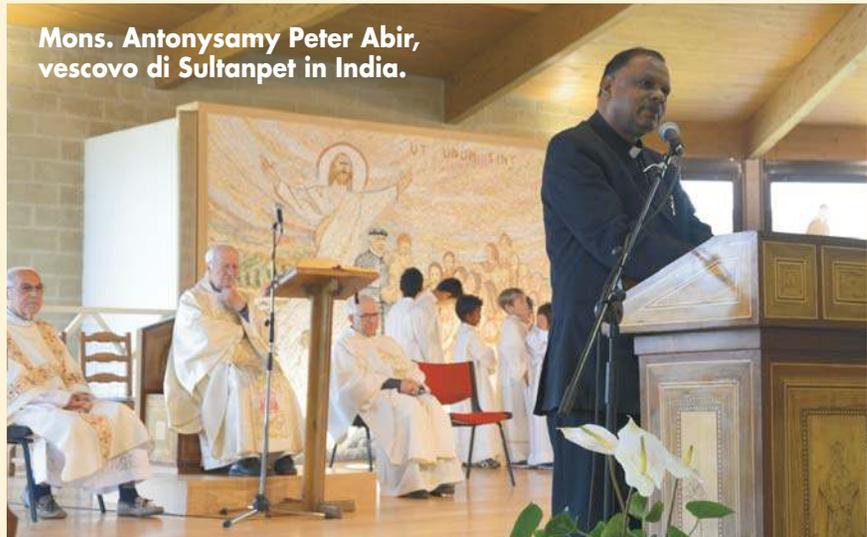
un'esperienza e «per capire Dio dobbiamo guardare le nostre relazioni e fare esperienza del perdono dato e chiesto». In altre parole: fare esperienza di amore. Ma quale amore? «Non uno qualsiasi», ha messo in guardia don Epicoco. «Ma l'amore come ce lo dà Dio. Solo quello è il nostro termine di paragone e solo in quello si costruisce la comunione vera».

## DUE VESCOVI A NOMADELFIA

Il vescovo di Alessandria, mons. Guido Gallese, è a Nomadelfia il 28 marzo con 9 sacerdoti della sua Diocesi, guidati da don Maurilio Guasco. Il presule ha affermato: "Don Zeno per me è una persona straordinaria che ha avuto una intuizione veramente profonda e molto avanti... un precursore. Secondo me questo genere di vita, di impostazione di una società, di un popolo con uno stile il più aderente possibile al Vangelo, simile a quello descritto negli Atti



Il vescovo di Alessandria,  
mons. Guido Gallese.



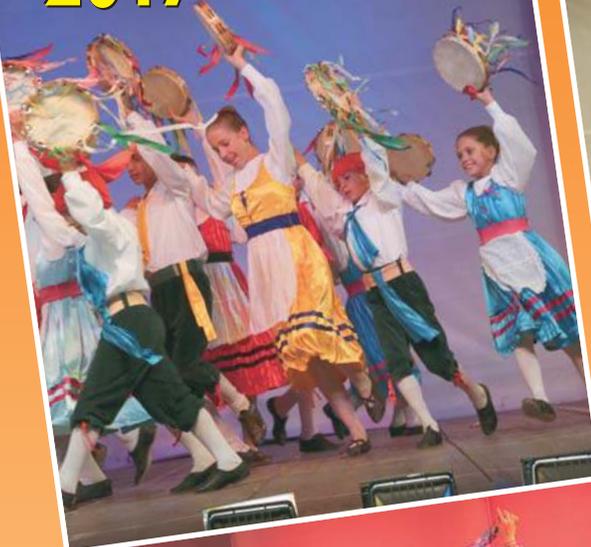
Mons. Antony Peter Abir,  
vescovo di Sultanpet in India.

degli Apostoli, è una intuizione bellissima, interessante che dovremmo sperimentare in tanti modi. Io credo che dobbiamo riscoprire il valore della comunità. Sono molto convinto che sia il punto nodale della vita cristiana oggi, soprattutto per quello che riguarda la condivisione. Nel senso che difficilmente nelle nostre parrocchie abbiamo un luogo dove uno possa condividere le cose che ha a cuore, non facilmente c'è la convivialità e non facilmente c'è la preghiera in comune, a parte l'Eucaristia. E queste sono note che accompagnano la prima comunità cristiana, descritta in Atti 2,42: perseveranti nell'insegnamento degli Apostoli: la formazione, l'istruzione, lo studio della

Parola di Dio; perseveranti nella comunione fraterna: questo è il punto critico; perseveranti nello spezzare il pane, l'Eucaristia, lo facciamo; perseveranti nella preghiera in comune. È oggetto di riflessione seria, io ci sto pensando molto, ho scritto la mia ultima lettera pastorale sulla comunità e penso di dover insistere su questa strada, di indicare alla mia Diocesi questa strada. E credo che ritornerò qui, con qualcuno".

Anche il 14 maggio ha trascorso alcune ore della domenica con noi mons. Antony Peter Abir, vescovo di Sultanpet in India. Accompagnato da amici comuni, ha partecipato all'Eucaristia ed è stato ospite in uno dei gruppi familiari della comunità, promettendo di ritornare per conoscere meglio l'esperienza di Nomadelfia.

# Serate 2017 di Nomadelfia



## PROGRAMMA 2017

INIZIO ore 21.30

**Sabato 15**  
**Nomadelfia GR**  
Piazzale  
della Metalplastica

**Martedì 18**  
**S. Maria a Monte PI**  
Via Usciana  
Impianti Sportivi

**Mercoledì 26**  
**Giovedì 27**  
**Teramo TE**  
Piazza Martiri  
della Libertà

**Domenica 30**  
**Martinsicuro TE**  
Piazza del Molo

LUGLIO

INIZIO ore 21.30

**Mercoledì 1**  
**Montesilvano PE**  
Teatro del Mare

**Venerdì 4 - Sabato 5**  
**Giulianova TE**  
Piazza Ennio Flaviano

**Lunedì 7**  
**Villarosa TE**  
Piazza Don Salvatore  
Barbizzi

**Martedì 8**  
**Loreto AN**  
Piazza della Madonna

**Giovedì 10 - Venerdì 11**  
**Civitanova MC**  
Piazza XX Settembre

**Domenica 13**  
**Montesilvano PE**  
Teatro del Mare

**Martedì 15**  
**Centobuchi AP**  
Piazza dell'Unità

**Giovedì 17**  
**Venerdì 18**  
**Roseto d. Abruzzi PE**  
Piazza Ponno

**Martedì 22**  
**Mercoledì 23**  
**Ascoli Piceno**  
AP Piazza Arringo

Il programma potrebbe subire modifiche  
[www.nomadelfia.it](http://www.nomadelfia.it)

**N**omadelfia passa per i paesi e le città; si ferma un poco, offre con tanto affetto e con il suo esempio la sua proposta di cambiamento di rotta nel campo cristiano e sociale. Passa e difficilmente ritorna; ma vi lascia l'invito a cambiare rotta nel rapporto umano perché adesso il mondo è triste: non si ama.

Potreste chiamare questa serata "due salti in famiglia" perché è veramente così; infatti non è uno spettacolo, non è un complesso di artisti, non è uno dei soliti divertimenti; ma è una ricreazione semplice e serena che ormai è costume di questo nascente popolo fondato sulla Fede.

Certamente vi lascerà contenti e vi porterà a ricordarvi di noi. Vi possiamo assicurare che noi ci ri-

ponderemo di voi, di un ricordo che ci farà bene e che farà bene anche a voi attraverso quella fede che si trasmette e che arriva benefica all'umanità, sulle ali di Dio. Siamo tutti in un momento storico nel quale il mondo si affanna, soffre, lavora, combatte in ricerche religiose, sociali e politiche per arrivare ad una giustizia fraterna che scaturisca dall'amore; quindi ad una pace che mai l'umanità ha potuto vedere e godere per causa degli egoismi individuali, familiari, sociali e politici che appestano la terra.

Con queste serate vi diciamo che la gioventù e i padri e le madri di Nomadelfia invitano i vostri uomini, le vostre donne, le vostre famiglie, tutta la vostra popolazione a guardare ad essa come ad un giardino fiorito di realizzazioni

cristiane e sociali; le quali vi parlano il linguaggio della certezza. Nomadelfia è nata nel 1931 e la sua esperienza vi assicura che se vi amerete tra voi, uscirete dal labirinto degli egoismi umani e vi troverete di fronte ad altri orizzonti e aprirete ai figli nuovi tempi ed essi ve ne saranno riconoscenti in eterno. Da soli non ce la fanno, per questo si sentono in grave disagio, ma con voi adulti, per la vostra esperienza, riuscirebbero a trovare la giusta via. La presenza di Nomadelfia vi dice che potreste tranquillamente buttarvi su questa strada maestra che essa ha seguita e che segue, facendo, tra l'altro, un mare di bene in favore del mondo e delle vittime del delitto sociale e politico.

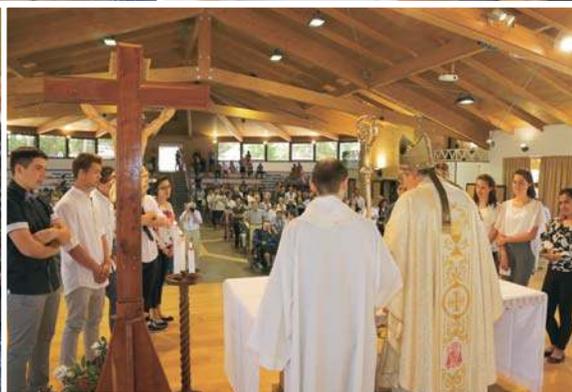
*Don Zeno*

IL 2 GIUGNO MONS. MATTEO ZUPPI, ARCIVESCOVO DI BOLOGNA, È STATO A NOMADELFIA E HA IMPARTITO IL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE A DIECI FIGLI DI NOMADELFIA.

## SACRAMENTO DELLA "CONFERMAZIONE" A NOMADELFIA

**L'**arcivescovo ci aveva accolto nella sua Bologna lo scorso aprile con il musical "I ragazzi di don Zeno". Ricordando l'esperienza ha affermato che il musical "è stato una festa per tutta la città e la Chiesa di Bologna. C'era molta gioia, direi quasi molto stupore nel senso che vedere tanti ragazzi, uomini e donne lavorare insieme, divertirsi insieme, ballare insieme, ricordare insieme e rappresentare la vita di don Zeno, che è sempre un po' riviverla... Ci ha fatto molto bene". Già in quella occasione si era fatto





Nel congedarsi Mons. Zuppi ha detto: "La storia di don Zeno: non ci si stanca di ascoltarlo, perché ascoltare don Zeno, le cose che dice, tutti i suoi sentimenti... ti fanno sempre scoprire qualche cosa. Sono cose profondamente evangeliche e profondamente umane, ogni volta sono sempre qualcosa di nuovo, non ci si stanca di ascoltarle..."

Continuando ha ricordato che era la prima volta che veniva, nonostante se lo fosse ripromesso da tempo, ma l'occasione gli si era presentata con la proposta del musical a Bologna:

"Riuscite a fare tante cose in tanti, cambiandovi in poco tempo... e credo che questo è il segreto di Nomadelfia, perché non è possibile farlo se non volendosi bene e si capisce che è uno spettacolo che funziona benissimo, straordinario, perché vi volete bene e se qualcuno sbaglia e l'altro recupera. Sono rimasti tutti contenti, anch'io".

Ricordando che l'amicizia è fatta a capitoli, in cui anche la morte è un capitolo, che apre però pagine nuove, ha proseguito: "Sono andato al cimitero, sulla tomba di don Zeno, sembrerebbe chiuso un libro, in realtà ci sta un libro meraviglioso, aperto, che siete voi su cui dobbiamo scrivere tanti altri capitoli, e sono contento che in questo libro ci sono anch'io... Penso che questo luogo sia un piccolo sogno... voi siete andati a Roma, c'è un gruppo familiare, perché a Bologna no? Io spero che si possa aprire una piccola famiglia anche a Bologna. Sogniamo... bisogna anche sognare. Speriamo di vederci presto a Bologna e viva Nomadelfia".

**Francesco di Nomadelfia**

conoscere ai Nomadelfi per la sua semplicità e affabilità, caratteristiche che sono state la nota predominante di una giornata, in cui il presule si è messo alla pari di tutti, a cominciare dai più piccoli. Nell'omelia ha messo in luce, tra l'altro, la forza dello Spirito Santo nel costruire l'unità. Nella comunità possono nascere divisioni, perché abbiamo dentro di noi l'egoismo istintivo che ci porta ad ingrandire

ciò che ci divide. Ma Gesù ci ha donato lo Spirito Santo che ci fa fare un salto di qualità, perché l'amore riempie i nostri cuori e allora cambia tutto.

La presenza di mons. Zuppi celebrava anche un anniversario: 80 anni fa il card. Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna, era venuto a S. Giacomo Roncole per proclamare solennemente la prima approvazione dell'allora Opera Piccoli Apostoli, avvenuta pochi giorni prima ad opera del vescovo di Carpi mons. Carlo De Ferrari. Saranno intensi anche i rapporti che con il suo successore, il card. Lercaro, soprattutto per la presenza nel santuario bolognese della Madonna di San Luca del fratello don Vincenzo Saltini. Il cardinale, impegnato nel Concilio, aveva inviato alcuni giovani a Nomadelfia pochi giorni dopo la ripresa del sacerdozio di don Zeno nel 1962, ma non aveva accettato l'invito di don Zeno a passare una giornata in Maremma per non assentarsi troppo dalla Diocesi.

# "CURA DELLA CASA"

## ACCOGLIERE ASCOLTARE ACCOMPAGNARE



*Domenica 21 maggio a Roma è avvenuta la premiazione del Concorso Nazionale, indetto dal Serra Club. Il Concorso ha coinvolto circa 2000 studenti in tutta Italia, prendendo spunto dalla "Laudato si" di Papa Francesco.*

*Diversi nostri figli hanno partecipato con i loro elaborati. Michael del 4° superiore ha conseguito il terzo premio a livello nazionale.*

*Sempre a livello nazionale, i figli di Nomadelfia del 4° ciclo hanno presentato un video, in cui hanno sviluppato il tema del Concorso: "Cura della casa comune". Accogliere, ascoltare, accompagnare.*

*La giuria ha riconosciuto che il loro lavoro meritava il primo premio perché "i bambini, con grande semplicità e freschezza, raccontano le loro esperienze di accoglienza, ascolto e accompagnamento, attraverso esempi concreti di fraterna vita quotidiana".*

*Al di là della premiazione, è stata un'occasione importante per riflettere sull'appartenenza all'unica famiglia umana, in cui la fraternità deve essere il modello autentico di sviluppo.*

Dall'inizio dei tempi la terra ha accolto sempre più forme di vita: vegetali, animali e infine umane. Nel corso dei millenni ha poi continuato a produrre instancabilmente alimenti per ogni specie esistente, donando non solo nutrimento ma anche protezione e un luogo dove abitare. Negli ultimi decenni, parallelamente allo sviluppo della tecnologia, è aumentata da parte dell'uomo la tendenza a "consumare" e a sfruttare irrazionalmente le risorse disponibili. In questo modo, migliorando il suo stile di vita, l'essere umano è caduto preda della frenesia di possedere

sempre di più creando falsi bisogni e confondendo il futile con l'indispensabile e, purtroppo, in molti casi con l'aumento della domanda di consumo diminuisce la capacità di conservare ciò che già abbiamo: non a caso la nostra è chiamata la società "usa e getta". Intorno a questo problema sono esplose tesi e diatribe circa l'urgenza del creare consapevolezza del negativo evolversi della situazione.

Quel che più fa soffrire però è che tale atteggiamento per lo più si limita soltanto alle risorse ambientali mentre dovrebbe coinvolgere anche l'essere umano, considerato da alcuni soltanto un grumo di cellule quando è ancora nel grembo materno, e non persona, di conseguenza soggetto alla scelta di poter essere accolto o meno, sfruttato e mortificato. Quando si parla di Ecologia è quindi istintivo pensare a mari inquinati, foreste che bruciano e buchi nell'ozono perché sono

queste le cose per le quali è di moda protestare e mentre si protesta alcuni noti personaggi arrivano perfino ad individuare nella crescita della specie umana la più grave minaccia per il Pianeta. Un uomo invece che si batte sul fronte di una ecologia integrale è papa Francesco il quale considera l'ecologia umana non separabile da quella ambientale e parla di "cultura dello scarto", anche per gli esseri umani - soprattutto i più indifesi, bambini e anziani - e in poche e semplici parole ha chiarito che quanto più ci abbandoneremo al nostro egoismo e logica di padroni tanto più il pianeta in cui viviamo farà fatica ad accontentarci ed a diventare invece casa comune per tutti, come ci fu donato in origine. È proprio questa "cultura dello scarto", secondo Francesco, che ci rende insensibili a qualunque spreco e alle persone che ne sono vittime.

L'abbruttimento del comportamento umano nei confronti del pianeta non deve però farci dimenticare le opere derivanti dall'intervento umano che, guidato dall'interesse comune, ha reso abitabile o comunque migliorato e arricchito l'ambiente e di conseguenza la vita dell'uomo.

Considerando tutto questo, possiamo concludere che, se vivessimo tutti in giusta misura, potremmo giungere ad avere per noi una "casa comune" cioè una condizione economica, ambientale e di relazione che possa soddisfare le esigenze di tutti.

Nella consapevolezza di dovere conservare tutto quanto a coloro che verranno dopo di noi e cioè i nostri figli.

**Michael Bianchini**

4° Liceo delle Scienze Umane  
"Scuola Familiare di Nomadelfia"

## SOSTIENI NOMADELFIA



Sostieni Solidarietà Nomadelfia Onlus!

Donaci il tuo  
**5**  **1000**

**Codice Fiscale 92087370539**  
**[www.nomadelfiaonlus.org](http://www.nomadelfiaonlus.org)**

### Tramite "Solidarietà Nomadelfia Onlus"

Solidarietà Nomadelfia Onlus (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) sostiene Nomadelfia nel diffondere

una cultura della fraternità universale, in Italia e all'estero.

**Lavoriamo per un mondo in cui non ci sia il povero o l'emarginato, ma siano rispettate le esigenze di ogni persona. Sogniamo un mondo di fratelli.**

### COME AIUTARE?

#### 1. Erogazione liberale

Le erogazioni liberali possono essere effettuate tramite Bonifico Bancario su Banco Popolare, intestato a "Solidarietà Nomadelfia Onlus";

cod. IBAN IT63L0503414302000000004426

SWIFT BAPPIT21360

Tutte le donazioni e le offerte saranno deducibili dalla Dichiarazione dei redditi.

#### 2. Donazione del 5 per mille

La donazione del 5 per mille è facile, veloce e non costa nulla. Basta indicare il nostro codice fiscale nella dichiarazione dei redditi.

#### Come fare a donare il 5 per mille

Se presenti il modello 730 o Unico:

1. Compila la scheda sul modello 730 o Unico;
2. Firma nel riquadro indicato come "Sostegno del volontariato e

*delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art.10, c. 1, lett. a), del D. Lgs. n. 460 del 1997".*

3. Indica, nella riga successiva, il codice fiscale di Solidarietà Nomadelfia Onlus: 92087370539

Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi:

1. Compila la scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o erogatore di pensione;
2. Firma nel riquadro indicato come "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art.10, c. 1, lett. a), del D. Lgs. n. 460 del 1997".
3. Indica, nella riga successiva, il codice fiscale di Solidarietà Nomadelfia Onlus: 92087370539
4. A questo punto, sarà il tuo datore di lavoro a trasmettere la scheda all'Agenzia delle Entrate. Se preferisci, puoi farlo tu stesso, inserendo la scheda in una busta chiusa e consegnandola gratuitamente all'ufficio postale più vicino. Ricorda di scrivere sulla busta "DESTINAZIONE 5 PER MILLE IRPEF" insieme al tuo nome, cognome e codice fiscale.

**Per ulteriori informazioni, visita il nostro sito [www.nomadelfiaonlus.org](http://www.nomadelfiaonlus.org)**

### NOMADELFIA È UNA PROPOSTA N. 2-2017

Anno L - Trimestrale • Aut. Trib. di Grosseto N. 1 - 8.3.1968 • Dir. Resp.: Pietro Carena

Stampa: Mancini Edizioni srl - Via Tasso, 96 - 00185 Roma

NOMADELFIA Grosseto • C.P. 103 - 58100 Grosseto • Tel. 0564 338243 Fax 0564 338233 C.C. Post. 11938586

CODICE IBAN - IT81J0760114300000011938586

NOMADELFIA Roma • Via del Casale S. Michele, 46 - 00135 Roma • Tel./Fax 06 30683485

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Roma

Internet: [www.nomadelfia.it](http://www.nomadelfia.it) • [www.nomadelfiaonlus.org](http://www.nomadelfiaonlus.org) • [www.donzeno.it](http://www.donzeno.it) • E-mail: [edizioni@nomadelfia.it](mailto:edizioni@nomadelfia.it)

In caso di mancato recapito inviare al CMP Romanina per la restituzione al mittente previo pagamento resi